



MUSEO EGIZIO

IL NILO A POMPEI

VISIONI D'EGITTO
NEL MONDO ROMANO

5 MARZO/4 SETTEMBRE 2016
MUSEO EGIZIO
VIA ACCADEMIA DELLE SCIENZE 6, TORINO

MANN
MUSEO ARCHEOLOGICO
NAZIONALE
NAPOLI

POMPEII
SOPRINTENDENZA
POMPEI

Enti promotori

Museo Egizio, Museo Archeologico Nazionale di Napoli, Soprintendenza Pompei

Comitato scientifico

Paolo Giuliermi, Christian Greco, Massimo Osanna

Curatori della mostra

Alessia Fassone, Christian Greco, Federico Poole con la collaborazione di Eva Mol

Curatore del catalogo

Federico Poole

Autori testi

Paolo Gallo, Valentino Gasparini, Christian Greco, Eva Mol, Eric M. Moorman, Rosanna Pirelli, Federico Poole, Francesca Restano, Miguel John Versluys

Traduzioni

Federico Poole

Redazione testi

Caterina Ciccopiedi

Schede

Nicola Barbagli (N.B.), Simon Connor (S.C.), Massimo Cultraro (M.C.), Laura D'Esposito (L.D'E.), Susanne Erbeling (S.E.), Alessia Fassone (A.F.), Marialaura Iadanza (M.I.), Alberta Martellone (A.M.), Eva Mol (E.M.), Gabriella Pantò (G.P.), Patrizia Petitti (P.P.), Federico Poole (F.P.), Rosanna Pirelli (R.P.), Francesca Restano (F.R.), Valeria Sampaoio (V.S.), Anna Maria Sodo (A.M.S.), Gabriel Zuchtriegel (G.Z.)

Enti prestatori

Baia, Museo Archeologico dei Campi Flegrei
Bari, Museo Archeologico di Santa Scolastica
Benevento, Museo del Sannio
Brescia, Museo di Santa Giulia
Città del Vaticano, Musei Vaticani
Firenze, Museo Archeologico Nazionale
Karlsruhe, Badisches Landesmuseum
Monaco, Museum Ägyptischer Kunst und Glyptothek
Napoli, Museo Archeologico Nazionale
Napoli, Museo di Capodimonte
Pompei, Soprintendenza Pompei
Roma, Museo Ostiense - Ostia Antica
Sibari, Museo Nazionale Archeologico della Sibaritide
Torino, Archivio di Stato
Torino, Polo Reale - Museo di Antichità
Vienna, Kunsthistorisches Museum

Organizzazione e comunicazione

MUSEO EGIZIO

Fondazione Museo delle Antichità Egizie di Torino

Progetto allestivo

Lorenzo Greppi

Grafica in mostra

Francesca Bellini delle Stelle, Chiara Ronconi

Realizzazione dell'allestimento

Permasteelisa S.p.A.

Trasporti

Arteria S.r.l.

Restauri

Consorzio Croma

Sponsor

Serenissima S.p.A.

Catalogo

© Fondazione Museo della Antichità Egizie di Torino
© Franco Cosimo Panini Editore S.p.A.
Via Giardini 474/D - 41124 Modena
www.francopanini.it

ISBN 9788857011066

Finito di stampare nel mese di febbraio 2016 da Stamparia Artistica Nazionale S.p.A. (Trofarello, Torino)

IL NILO A POMPEI

VISIONI D'EGITTO
NEL MONDO ROMANO

INDICE

- 9 L'EGITTO A POMPEI**
Christian Greco, Massimo Osanna, Paolo Giulierini
- 15 L'EGITTO NELLA LETTERATURA GRECA**
Christian Greco, Massimo Osanna
- 25 PLATONE, DIODORO E L'ARTE EGIZIANA**
Federico Poole
- 39 ISIDE E LA LEGGENDA OSIRIACA**
Federico Poole
- 57 GLI DEI EGIZIANI E LE DINAMICHE CULTURALI NEL MONDO ANTICO**
Miguel John Versluys
- 63 SE L'EGITTO DEI ROMANI È LA COSTA ALESSANDRINA**
Paolo Gallo
- 89 IL TEMPIO DI ISIDE A BENEVENTO**
Rosanna Pirelli
- 105 IL TEMPIO DI ISIDE A POMPEI E LA SUA SCOPERTA**
Eric M. Moorman
- 121 IL CULTO DI ISIDE NELLE DIMORE DI POMPEI ED ERCOLANO**
Valentino Gasparini
- 135 LA CASA DI OCTAVIUS QUARTIO A POMPEI**
Eva Mol
- 163 ISIDE A INDUSTRIA**
Francesca Restano
- 177 Bibliografia**



SE L'EGITTO DEI ROMANI È LA COSTA ALESSANDRINA

Paolo Gallo

Non è necessario aver fatto grandi studi di egittologia per rendersi conto, osservando l'apparato monumentale eterogeneo proveniente dai santuari "isiaci" di Roma, Benevento o Pompei, che gli autentici culti egiziani di tradizione faraonica, con le loro teologie e i loro rituali, non hanno mai veramente attraversato il mare Mediterraneo e raggiunto la Penisola italiana. Questi santuari, dove le statue di Iside o di Serapide si trovano talvolta accanto a frammenti architettonici di antichi templi faraonici smantellati, talaltra insieme a simulacri di altre divinità orientali ed elleniche, o affiancate da ritratti di faraoni o funzionari egiziani vissuti secoli prima, sono l'espressione di una religiosità profondamente diversa e lontana da quella egiziana di tradizione faraonica.

Questa religiosità d'ispirazione egiziana non giunge in Italia direttamente dalla Valle del Nilo, ma attraverso due potentissimi filtri "mutageni", entrambi profondamente ellenizzati: quello della Grecia e dell'Egeo e quello di Alessandria d'Egitto. Che i primi elementi religiosi isiaci si diffondano nella penisola italiana attraverso i contatti sviluppatisi con i centri commerciali greci, Delo primo fra tutti, è un fatto ormai ben noto e studiato sul quale non è necessario insistere. La funzione di Alessandria e delle altre città della costa egiziana mediterranea nella diffusione dei culti isiaci in Occidente è, invece, più sfuggente di quanto si creda.

Nel periodo imperiale, insieme al grano e al porfido rosso del Mons Claudianus cos'altro arriva a Roma dall'interno dell'Egitto? Esistono idee, iconografie, insomma prodotti intellettuali della cultura indigena di tradizione faraonica che la Valle del Nilo è capace di trasmettere all'Italia direttamente, bypassando Alessandria e la cultura elleniz-

zata degli amministratori locali? In altri termini: quanto è diffusa, quanto è profonda la conoscenza diretta dell'*hinterland* egiziano a Roma?

L'Egitto è una delle province culturalmente meno romanizzate dell'impero: qui l'architettura romana ha un impatto minimo e i documenti scritti in latino sono una vera rarità: la "lingua franca" del paese è il greco. I pochi cittadini romani che vi circolano sono perlopiù Greci o orientali ellenizzati che hanno ricevuto la *civitas romana*. I soli che vantano davvero una conoscenza diretta della cultura indigena sono i militari e i funzionari che si recano in Egitto su incarico dell'imperatore: una cerchia numericamente ristretta. Certo, le fonti segnalano la presenza nella penisola italica di qualche "egiziano": ma in questo contesto l'aggettivo non indica una connotazione etnico-culturale precisa ed è spesso usato per designare semplicemente personaggi Alessandrini o individui di cultura ellenizzata nati in Egitto. Attualmente non risulta che alcun sacerdote egiziano abbia mai avuto incarichi in uno dei templi isiaci dell'Italia romana.

Sappiamo invece che il precettore di Nerone, Cheremone, era un alto sacerdote Alessandrino. Più fattori alimentano il sospetto che, specialmente nell'Italia d'epoca imperiale, l'immagine dell'Egitto reale sia stata – a livello popolare – largamente confusa, se non addirittura sostituita, con quella di Alessandria d'Egitto e della costa Alessandrina, cioè con la regione più facilmente accessibile, conosciuta e frequentata del paese, che è anche, paradossalmente, la meno "egiziana". Tutto ciò che dall'*hinterland* egiziano giunge a Roma sembra passare, in effetti, attraverso il filtro commerciale e culturale delle città portuali più grandi della costa mediterranea: *in primis* Alessandria e Canopo, dove i commercianti e i marinai, gli intellettuali, gli artisti e i viaggiatori sono numerosissimi. Le importanti scoperte archeologiche avvenute in questi ultimi anni, tanto nel centro dell'antica capitale quanto nelle località costiere a essa vicine, sembrano suggerire che la regione Alessandrina abbia avuto una influenza molto più ampia di quanto si credesse sui contenuti e sui temi "egiziani" ed "egittizzanti" che raggiunsero i siti dell'Italia centrale.

Benché originarie della Valle del Nilo, le divinità oggetto dei culti "isiaci" sviluppatasi a Roma e in Occidente (Iside, Osiride, Nefti, Sera-



Statuette di Bastet a testa di gatto. Bronzo, h. 11 cm. Epoca Tarda (722-332 a.C.). Torino, Museo Egizio. C. 270.



Statua raffigurante una gatta che allatta i gattini. Bronzo. Epoca Tarda (722-332 a.C.). Parigi, Museo del Louvre.



Statuette ex voto di gatto. Terracotta dipinta. Bubasti (da Abdel-Fattah, Abd el-Maksoud, Seif el-Din 2012, fig. 15a).

pide, Anubi, Bubasti, Api, Arpocrate, il Nilo, ecc.) devono la loro diffusione nel Mediterraneo alla mediazione delle città costiere egiziane, dove spesso avevano già assunto forme ellenizzate. Che il maggiore tempio della metropoli Alessandrina, il *Serapeum*, sia la versione ellenizzata di quello di Saqqara e che esso sia stato l'epicentro dell'irradiazione del culto della triade Serapide-Iside-Arpopocrate sembra ormai stabilito e accettato comunemente. La funzione di Alessandria nella diffusione di altre divinità originarie della Valle del Nilo è stata però sottovalutata: il caso recente della dea-gatta Bubasti, protettrice dei nascituri e degli infanti – il cui culto è ben attestato in diversi centri isiaci d'Italia – invita gli studiosi alla riflessione.

Nessuno aveva mai pensato di attribuire ad Alessandria un ruolo nella diffusione mediterranea del culto di Bubasti fino al 2009, quando uno scavo d'emergenza ha rivelato l'esistenza, nel cuore dell'antica metropoli, di un importante santuario della dea formatosi con la nascita stessa della capitale (IV secolo a.C.) e attivo fino all'epoca imperiale avanzata. Di questo antico tempio cittadino, poi ingrandito da Berenice II e Tolomeo III (di cui si sono ritrovati i depositi di fondazione), nessuna fonte storica, archeologica o epigrafica aveva mai conservato memoria né indotto alcuno studioso a sospettarne l'esistenza. Oggi, centinaia di oggetti, monumenti ed epigrafi ritrovati al suo interno mostrano la grande popolarità che questa divinità già perfettamente ellenizzata aveva presso i primi abitanti di Alessandria: belle statue greche *ex voto* che ritraggono bambini attestano l'efficacia della dea egiziana nel salvamento dei figli dei primi coloni greci, mentre diversi piccoli oggetti votivi ancora inediti (conchiglie, rametti di corallo, punte di freccia, bronzetti di divinità della costa siro-palestinese, ecc.) lasciati da marinai e da viaggiatori mostrano chiaramente la funzione che la città ebbe nell'irradiazione di questo culto sulle coste del Mediterraneo. L'antichissima dea-gatta Bastet, già popolarissima presso i Greci d'Egitto ai tempi di Erodoto e il cui centro di culto principale è Bubasti nel Delta orientale, ha un carattere mutevole: quando è irritata diventa pericolosa e aggressiva e colpisce i bambini con febbre e malattie; se soddisfatta e tranquilla, diventa invece una placida micia domestica, che protegge e allatta amorevolmente i piccoli. Decine di statuette votive di stile ellenistico ritrovate nel suo tempio Alessandrino la rappresentano come una elegante gatta nell'atto di ghermire un volatile. Queste piccole terracotte



— Mosaico raffigurante un gatto che mangia una pernice. I secolo a.C. Napoli, Museo Archeologico Nazionale.

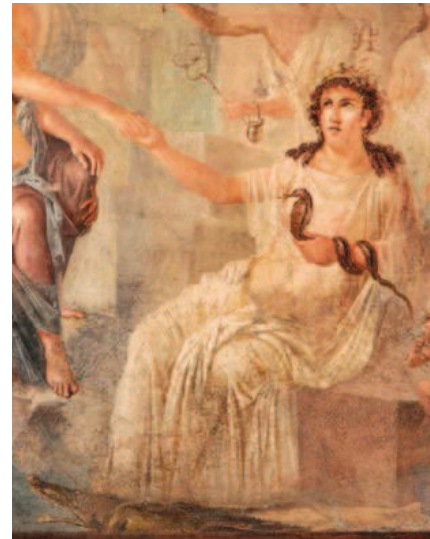
tolemaiche sono la sintesi perfetta della personalità affascinante e pericolosa di Bubasti: la vita dell'uccello inerte che tiene fra le sue grinfie dipende dalla sua clemenza; e così il futuro di molti bambini malati che, grazie ai suoi poteri, la dea può uccidere con la malattia oppure guarire. Qualcuno stabilirà se il famoso mosaico del gatto con pernice trovato nella Casa del Fauno a Pompei alluda veramente al culto di Bubasti: ma l'origine Alessandrina di questa iconografia, e il veicolo religioso attraverso il quale è giunta a Pompei, grazie a questa scoperta sono ormai indubbi.

Il caso di "Bubasti Alessandrina" prova, una volta di più, che sulla costa mediterranea le divinità indigene dall'aspetto più inconsueto forniscono, nel loro aspetto ellenizzato, una rassicurante "versione esportazione" nella quale risiede la fortuna e il successo della loro adozione in Occidente.

Accanto ad Alessandria vi sono altri centri costieri di rielaborazione e di diffusione di temi religiosi e culturali egittizzanti nel Mediterra-

neo. Le città di Canopo e del suo porto Heracleion, entrambe situate alla foce del ramo occidentale del Nilo circa 20 km ad est di Alessandria, senz'altro devono aver svolto una funzione importante, in epoca forse più antica. Il loro ruolo però è stato sottovalutato, senz'altro a causa dell'assenza di documentazione archeologica: i due centri urbani si trovano oggi sommersi nella baia di Abuqir e il loro scavo sistematico è iniziato soltanto pochi anni fa. Avamposto della cultura tradizionale indigena in territorio Alessandrino e porto principale dell'Egitto fino alla creazione di Alessandria, Canopo/Heracleion è frequentato da Greci, Ciprioti e orientali almeno a partire dal VII sec. a.C. ed è sicuramente da qui che l'Egitto ha incominciato ad esportare oltremare il messaggio delle sue credenze, assieme agli scarabei e scaraboidi prodotti a Naucrati.

Scavi archeologici e studi recenti condotti sulla regione canopica stanno mettendo in luce aspetti di una religiosità locale greco-egizia molto antica nella quale affondano, forse, le radici di molti culti isiaci dai natali poco noti e mal attestati ad Alessandria stessa, come quello di Neilos, Api (forme divinizzate del Nilo in piena) e quello dell'"Osiride-acqueo" che conoscerà una grande fortuna a Delo. Sulle coste del Mediterraneo il *Serapeum* di Canopo non è meno conosciuto di quello Alessandrino e il largo spazio accordato alle sue divinità nella Villa Adriana di Tivoli ne è una testimonianza eloquente. In questo tempio, che accoglie pellegrini provenienti da ogni parte mossi dalla speranza di superare malattie e problemi, la figura di Serapide "Alessandrino" si sovrappone a una forma particolare e più antica di Osiride locale i cui rituali, che coinvolgono direttamente anche la vicina Heracleion attraverso feste e processioni, sembrano intrecciarsi in maniera inestricabile con quelli greci pre-tolomeici in onore di Dioniso. Pitture vascolari greche del V secolo a.C. confermerebbero questi rapporti teologici precoci e gli studiosi stanno attualmente vagliando nuove ipotesi. Non è chiaro se anche il culto del cosiddetto "Osiride-Canopo", che conoscerà una grande fortuna nei santuari isiaci a Delo e a Roma, abbia avuto origine proprio in questa città; diversi simulacri trovati a Canopo e nei dintorni (Ras-el Soda) ne attestano comunque la grande popolarità. Il contatto tra l'area canopica e la regione centro-meridionale italiana è stato, probabilmente, più forte di quanto si immagini e abbisogna ancora di studi approfonditi. Iside che schiaccia il coccodrillo sotto il piede, Iside seduta che allatta



— Affresco raffigurante Iside a Canopo, dettaglio con Iside che poggia i piedi su un coccodrillo. Pompei, Tempio di Iside, *ekklesiasterion*. Napoli, Museo Archeologico Nazionale. Inv. 9558.

Horus – di cui Canopo ha restituito una splendida scultura in marmo bianco a grandezza naturale – “Iside dolente” e “Iside guaritrice”, sono tutte forme di culto divenute popolari sulle coste italiane e le cui origini specifiche sono strettamente legate ai santuari canopici del *Serapeum*, di Taposiri (Parva) e di Menouthis.

I culti isiaci e la moda “egittizzante” conquistano tutto l’Impero lasciando tracce evidenti dall’Afghanistan fino alla Spagna. Ma solo a Roma e nei siti dell’Italia centro-meridionale si registra una presenza massiccia di monumenti originali egiziani d’epoca faraonica, riposizionati in nuovi e diversi spazi urbani e culturali. Il fenomeno è impressionante: blocchi di templi faraonici coperti di geroglifici, stele, statue di faraoni, di divinità e di privati, sfingi, obelischi e leoni sono trasportati in massa dalla Valle del Nilo per abbellire templi e sacelli, ville, circhi, piazze, mausolei italiani. Questo apparato monumentale d’arte religiosa egizia, che un sacerdote egiziano vissuto nella XXX Dinastia avrebbe sicuramente giudicato frutto di un “analfabetismo teologico”, evidentemente a Roma ha assunto un significato nuovo: ma chi lo ha elaborato, e dove? La questione è aperta. Ma non si può chiudere senza Alessandria, dove si riscontra lo stesso fenomeno: nel *Serapeum* della capitale lagide, nei templi di Canopo e di Taposiri Parva (creduta a torto “Canopo” ai primi del Novecento) figura una grande quantità di monumenti faraonici eliopolitani, menfiti, tebani e del Delta ricollocati in un contesto secondario “adottivo”, proprio come nell’Iseum Campense.

Che pensare, poi, degli obelischi di Augusto? Quando l’Imperatore dà ordine di erigerne in suo onore ad Alessandria e a Roma, da quale esempio è stato ispirato? È rimasto affascinato da quelli di Eliopoli o di Tebe, oppure da quello – alto più di 40 metri – che già svettava ad Alessandria grazie all’opera di Tolomeo II Filadelfo? *Alexandrie, encore et toujours...*

In Epoca Romana il paese dei faraoni non esporta nelle province d’Occidente le immagini delle piramidi e degli altri grandiosi monumenti che oggi ci colpiscono. Sono piuttosto i paesaggi naturali “nilotici” che gli artisti riproducono più volentieri nelle loro pitture e mosaici: acquitrini costellati di tempietti, gazebi per le feste e capanne di pescatori, paludi animate da cocodrilli, ippopotami, volatili, piante



Statuetta di Iside dolente. Legno dipinto, h. 35,5 cm. Epoca Tarda (722-332 a.C.). Torino, Museo Egizio. C. 203.



Obelisco di Psammetico II (595-589 a.C.) trasportato da Augusto a Roma, oggi in Piazza di Montecitorio.

nilotiche. Gli studiosi sono d’accordo sul fatto che il famoso “Mosaico di Palestrina” riproduca il Nilo in piena, ma si battono sull’interpretazione e l’identificazione delle singole scene. La nostra ipotesi è che quest’opera sia un’astrazione di artisti alessandrini il cui canovaccio, costituito da un paesaggio nilotico fantastico, è punteggiato da sottili “citazioni” che non si prestano a definizioni troppo precise: vanno lette nell’insieme e “da lontano”, come un quadro impressionistico. Almeno a titolo di ipotesi, tuttavia, c’è da chiedersi se il “paesaggio egiziano” delle zone acquitrinose e “grecizzate” che occupano i due terzi della superficie musiva non sia stato largamente ispirato dalle lagune e paludi costiere di cui il territorio alessandrino è ricchissimo: il lago costiero del Mariut, che un tempo arrivava fino ad Abuqir, e i laghi di Edku e Borollos offrono paesaggi così singolarmente simili, che ancor oggi ci si aspetta di vedere uscir fuori dall’acqua cocodrilli e ippopotami.

I rapporti tra il territorio alessandrino ed i siti dell’Italia centro-meridionale presentano ancora molti soggetti di studio interessanti e nuovi. Ma liberiamoci da una ambiguità: se ad Alessandria gli “dèi egiziani” sono quelli di tradizione faraonica, a Roma gli “dèi egiziani” sono, quasi sempre, quelli ellenizzati della costa alessandrina che le onde hanno portato in giro per il Mediterraneo.



Mosaico Nilotico da Palestrina. Praenstae. Palestrina, Museo Archeologico Prenestino.

BIBLIOGRAFIA

FONTI

- Erodoto, *Storie*. Traduzione di Augusta Izzo D'Accinni, Milano 1995.
Omero, *Iliade*. Traduzione di Rosa Calzecchi Onesti, Torino 1991.
Omero, *Odissea*. Traduzione di Rosa Calzecchi Onesti, Torino 1991.

L'EGITTO NELLA LETTERATURA GRECA

- J. Assmann, *Weisheit und Mysterium: das Bild der Griechen von Ägypten*, Monaco 2000.
C. Brillante, *Genealogie argive: dall'asty Phoronikon alla città di Perseus*, in *La città di Argo. Mito, storia, tradizioni poetiche* (a cura di P. Angeli Bernardini), Roma 2004, pp. 35-56, 49-50.
W. Burkert, *Babylon Memphis Persepolis. Eastern contexts of Greek culture*, Cambridge 2004.
D. Del Corno, *La letteratura greca: storia e testi*, Milano 2002.
E. Hornung, *The secret lore of Egypt. Its impact on the west, Ithaca-Londra* 2001.
C. Jacob, F. Polignac, *Alexandria, third century BC. The knowledge of the world in a single city*, Alessandria d'Egitto 2000.
A.B. Lloyd, *The reception of Pharaonic Egypt in Classical Antiquity*, in *A companion to Ancient Egypt* (a cura di Alan B. Lloyd), Chichester 2014, vol. II, pp. 1067-1085.
S. MacDonald, M. Rice, *Consuming Ancient Egypt*, Londra 2003.
A.D. Morrison, *Greek literature in Egypt*, in *A companion to Ancient Egypt* (a cura di Alan B. Lloyd), Chichester 2014, vol. II, pp. 775-778.
D.C. Polz, s.v. *Thebes*, in *The Oxford Encyclopedia of Ancient Egypt*, III, Oxford 2001, pp. 384-388.
M.J. Versluys, *Aegyptiaca Romana, nilotic scenes and the Roman views of Egypt*, Leida-Boston 2002.

PLATONE, DIODORO E L'ARTE EGIZIANA

- J. Assmann, *Viel Stil am Nil? Altägypten und das Problem des Kulturstils*, in *Materialities of Communication* (a cura di H.U. Gumbrecht e K.L. Pfeiffer), Stanford University Press, 1986, pp. 519-537.
G. Becatti, *L'arte dell'età classica* (2ª ed.), Firenze 1971.
J.B. Carter, L.J. Steinberg, *Kouroi and Statues*, in "American Journal of Archaeology", 114, 2010, pp. 103-128.

- W.M. Davis, *Egypt, Samos, and the archaic style in Greek sculpture*, in "The Journal of Egyptian Archaeology", 67, 1981, pp. 61-81.
E. Guralnick, *The proportions of kouroi*, in "American Journal of Archaeology", 82, 4, 1978, pp. 461-472.
K. Levin, *The male figure in Egyptian and Greek sculpture of the seventh and sixth centuries B.C.*, in "American Journal of Archaeology", 68, 1968, pp. 13-28.
R. Neer, *The emergence of the classical style in Greek sculpture*, Chicago 2010.
B.S. Ridgway, *Greek kouroi and Egyptian methods*, in "American Journal of Archaeology", 70, 1966, pp. 68-70.

ISIDE E LA LEGGENDA OSIRIACA

- E.A. Arslan, *Iside. Il mito il mistero la magia*, Milano 1997.
H. Frankfort, *Kingship and the Gods*, Chicago 1948.
Th. Hopfner, *Plutarch, Über Isis und Osiris*, 2 voll., Praga 1940-41.
Plutarco, *Iside e Osiride e Dialoghi delfici* (a cura di V. Cilento), Milano 2002.

UN BIGLIETTO DI SOLA ANDATA DALL'EGITTO A ROMA?

- I. Bragantini, *Il culto di Iside e l'egittomania antica in Campania*, in *Egittomania. Iside e il mistero* (a cura di S. De Caro), Milano 2006, pp. 159-167.
M. Malaise, *Inventaire préliminaire des documents égyptiens découverts en Italie*, in "EPRO", 21, 1972.
H.W. Müller, *Der Isiskult im antiker Benevent und Katalog der Skulpturen aus den ägyptischer Heiligtümer im Museo del Sannio*, Berlino 1969.
R. Pirelli, *Il culto di Iside a Benevento*, in *Egittomania. Iside e il mistero* (a cura di S. De Caro), Milano 2006, pp. 129-136.

SE L'EGITTO DEI ROMANI È LA COSTA ALESSANDRINA

- M. Abd El-Maksoud, A. El-Fattah, M. Seif El-Din, *La fouille du Boubasteion d'Alexandrie: présentation préliminaire*, in *L'enfant et la mort dans l'antiquité*, vol. III, Arles 2012, pp. 427-446.
D. Frankfurter, *Religion in Roman Egypt: assimilation and resistance*, Princeton 1998.
P. Gallo, *Luoghi di culto e santuari isiaci in Italia*, in *Iside. Il mito, il mistero, la magia*, Milano 1997, pp. 290-296.

- M. Malaise, *La diffusion des cultes isiaques: un problème de terminologie et de critique*, in *Nile into Tiber, Egypt in the Roman world*, Leia 2005.
- M. Malaise, *Pour une terminologie et une analyse des cultes isiaques*, Bruxelles 2005.
- J. McKenzie, *The architecture of Alexandria and Egypt, 300 BC - AD 700*, New Haven-Londra 2007.
- S. Pfeiffer, *The Imperial Cult in Egypt*, in *The Oxford handbook of Roman Egypt* (a cura di C. Riggs), Oxford 2012.
- M. Swetnam-Burland, *Egyptian priests in Roman Italy*, in *Cultural identity in the ancient Mediterranean*, Los Angeles 2011, pp. 336-353.

IL TEMPIO DI ISIDE A BENEVENTO

- R. Cantilena, G. Prisco (a cura di), *Alla ricerca di Iside. Analisi, studi e restauri dell'Isco pompeiano nel Museo di Napoli*, Napoli 1992.
- E.M. Moormann, *The Temple of Isis at Pompeii*, in *Nile into Tiber. Egypt in the Roman World* (a cura di L. Bricault, M.J. Versluys, P.G.P. Meyboom), Leida-Boston 2007.

IL TEMPIO DI ISIDE A POMPEI E LA SUA SCOPERTA

- L. Bricault, *Les cultes isiaques dans le monde greco-romain*, Parigi 2013.
- L. Bricault, M.J. Versluys (a cura di), *Isis on the Nile. Egyptian gods in Hellenistic and Roman Egypt*, Leida-Boston 2010.
- L. Bricault, M.J. Versluys (a cura di), *Egyptian gods in the Hellenistic and Roman Mediterranean. Image and reality between local and global*, Galtanissetta 2012.
- L. Bricault, M.J. Versluys (a cura di), *Power, politics and the cults of Isis*, Leida-Boston 2014.
- W. Burkert, *Ancient mystery cults*, Cambridge (MA) 1987.
- M. Pitts, M.J. Versluys (a cura di), *Globalisation and the Roman world. World history, connectivity and material culture*, Cambridge 2015.

IL CULTO DI ISIDE NELLE DIMORE DI POMPEI ED ERCOLANO

- M. Bassani, *Sacriaria: ambienti e piccoli edifici per il culto domestico in area vesuviana*, Roma 2008.
- L. Beaurin, *Isis-Fortuna à Pompéi: le succès d'une déesse intégrée*, in "Oebalus", III, 2008, pp. 267-293.

- L. Beaurin, *Honorer Isis: les cérémonies isiaques dans les cités de l'Empire romain occidental*, Tesi di Dottorato, Università di Lille III, 2013.
- G.K. Boyce, *Corpus of the Lararia of Pompeii*, Roma 1937.
- F. Coarelli, *Iside e Fortuna a Pompei e a Palestrina*, in *Alla ricerca di Iside* (a cura di S. Adamo Muscettola e S. De Caro), Napoli 1994, pp. 119-129.
- T. Fröhlich, *Lararien- und Fassadenbilder in den Vesuvstädten: Untersuchungen zur "volkstümlichen" pompejanischen Malerei*, Magonza 1991.
- A. Krzyszowska, *Les cultes privés à Pompéi*, Breslavia 2002.
- M.-O. Laforge, *La religion privée à Pompéi*, Napoli 2009.
- W. Van Andringa, *Quotidien des dieux et des hommes: la vie religieuse dans les cités du Vésuve à l'époque romaine*, Roma 2009.
- M.J. Versluys, *Orientalising Roman Gods*, in *Panthée. Religious transformations in the Graeco-Roman Empire* (a cura di C. Bonnet e L. Bricault), Leida-Boston 2013, pp. 235-259.

LA CASA DI OCTAVIUS QUARTIO A POMPEI

- M. Della Corte, *Una famiglia di Sacerdote d'Iside. I MM. Lorei Tiburtini di Pompei*, in "Atti e memorie della Società tiburtina di storia e d'arte", 11-12, 1932, pp. 182-216.
- A. Maiuri, *La Casa di Loreio Tiburtino e La Villa di Diomede*, Università di Napoli, Facoltà di Architettura, 1947.
- A. Mangone et al., *A multianalytical study of archaeological faience from the Vesuvian area as a valid tool to investigate provenance and technological features*, in "New Journal of Chemistry", 35, 2011, pp. 2860-2868.
- E.M. Mol, *Egypt in material and mind. The use and perception of Aegyptiaca in Roman domestic contexts of Pompeii*, Tesi di Dottorato, Università di Leida, 2015.
- V. Spinazzola, *Pompei alla luce degli scavi nuovi di Via dell'Abbondanza (anni 1910-1923)*, 3 voll., Roma 1953.
- F.C. Tronchin, *The sculpture of the Casa di Octavius Quartio at Pompeii*, in *Art, industry, and infrastructure in Roman Pompeii* (a cura di E. Poehler et al.), Oxford 2011, pp. 24-40.

ISIDE A INDUSTRIA

- F. Barello, *Ex-voto di Avilia Amabilis*, in *Luxus. Il piacere della vita nella Roma imperiale*, catalogo della mostra (Torino 2009-2010), Roma 2009, pp. 471-472.
- F. Barello (a cura di), *Un abile dilettante. Il lapidario Morra di Lauriano da Industria*, catalogo della mostra (Torino 2012-2013), Torino 2012.
- G. Cresci Marrone, G. Mennella, E. Zanda, *Industria*, in "Supplementa Italica", vol. 12, 1994, pp. 33-63.
- E. Durando, *Scavi archeologici nel sito dell'antica città di Industria*, in "Atti della Società di Archeologia e Belle Arti per la Provincia di Torino", VIII, 1917, pp. 116-120.

- A. Fabretti, *Della antica città di Industria detta prima Bodincomago e dei suoi monumenti*, in "Atti della Società di Archeologia e Belle Arti per la Provincia di Torino", III, 1880, pp. 17-115.
- N. Genaille, *Documents égyptisants au Musée des Antiquités de Turin*, in "Revue Archéologique", II, 1975, pp. 227-250.
- L. Mercado, E. Zanda, *Bronzi da Industria*, Roma 1998.
- G.P. Ricolvi, A. Rivautella, *Il sito dell'antica città di Industria scoperto e illustrato*, Torino 1745.
- F. Saragoza, *De l'Iseum au forum d'Industria (Monteu da Po, Italie)*, in *Le forum en Gaule et dans les régions voisines* (a cura di A. Bouet), Bordeaux 2012, pp. 315-334.
- E. Zanda, *Industria, città romana sacra a Iside. Scavi e ricerche archeologiche 1981-2003*, Torino 2011.